

Il sovraffollamento e le conseguenze che si riversano sulla gestione quotidiana delle carceri, sulla dignità di vita delle persone detenute e sulle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari non può essere affrontato e risolto con provvedimenti diretti solo a superare le difficoltà contingenti. Occorrono invece interventi strutturali proiettati a stabilizzare il sistema: edilizia penitenziaria, contrattualizzazione della dirigenza penitenziaria e riallineamento della Polizia Penitenziaria, nuovi modelli operativi per la gestione degli istituti e del sistema delle traduzioni.

Il patrimonio edilizio penitenziario è insufficiente per capienza e talvolta inadeguato a far vivere la carcerazione in maniera dignitosa. I programmati interventi di edilizia straordinaria, che hanno previsto la costruzione di 20 padiglioni e 11 nuovi istituti, ha l’obiettivo di ampliare la capienza ma allo stesso tempo di introdurre miglioramenti delle condizioni di vita. I tempi di realizzazione delle nuove strutture fissati entro il 2013, confrontati con i tempi inaccettabilmente lunghi che hanno caratterizzato la costruzione di nuovi istituti penitenziari, i cui lavori sono andati avanti anche per decenni per giungere infine alla consegna di edifici già inadeguati e inutilizzabili, rappresentano un innegabile cambio di direzione e una sfida alla burocrazia e all’immobilismo. Il principio della trasparenza nella realizzazione del piano dell’edilizia penitenziaria è assicurato dalla pubblicazione degli atti e della progressione dei lavori con la pubblicazione del sito web dedicato.

Il piano carceri, come è noto, è stato costruito su tre direttrici, l’edilizia penitenziaria è quella che va a incidere sulle condizioni strutturali e quindi affronta l’emergenza in una prospettiva a medio e lungo termine, mentre gli altri due interventi, ovvero le misure deflative e l’incremento degli organici di Polizia Penitenziaria rappresentano gli obiettivi a breve

termine. La misura della detenzione domiciliare, che ha consentito, ad oggi, la concessione del beneficio a circa 2.600 detenuti, è una misura saggia e che ha dato buona prova. L’auspicio è quello di renderla sistemica magari estendendola a residui di pena di due anni. Altro decisivo strumento di deflazione è costituito dall’incremento della concessione delle misure alternative alla detenzione, che non necessitano di interventi giuridici nuovi, ma di una maggiore sensibilizzazione di tutti i soggetti preposti a creare le condizioni affinché esse siano applicate a un maggiore numero di detenuti che si trovano nelle condizioni giuridiche per ottenerle.

L’incremento degli organici della Polizia Penitenziaria è un altro obiettivo che allo stato attuale vede l’immissione in servizio delle prime 60 unità che domani giureranno alla scuola di Cairo Montenotte e di altre 760 unità che saranno immesse in servizio a settembre. Ulteriori 1611 unità saranno assunte nel 2012. Posso dunque affermare, e non certo per invocare un primato, che nella storia recente dell’amministrazione penitenziaria non esistono precedenti per un tale incremento di organico in tempi così rapidi. Sono anche consapevole che siamo ancora distanti dal raggiungere la copertura delle 45.000 unità previste dalla pianta organica del Corpo, ma certamente l’assunzione straordinaria fornisce un apporto importante.

Il governo delle carceri passa anche attraverso la contrattualizzazione della dirigenza penitenziaria e il riallineamento della Polizia Penitenziaria, due aspetti fondamentali. I dirigenti penitenziari dall’introduzione della legge Meduri hanno operato in assenza di regole certe, con il contratto, il cui tavolo negoziale si apre oggi, avranno gli strumenti normativi che ne definiranno diritti e doveri.

Il riallineamento della Polizia Penitenziaria è anch’esso un’esigenza non più rinviabile per il riconoscimento istituzionale del ruolo. La Polizia Penitenziaria sconta ancora vecchi retaggi che hanno ostacolato il raggiungimento di una reale parificazione con gli altri Corpi di polizia e hanno determinato una percezione di inferiorità e un decremento della carriera dei funzionari che costituiscono la classe dirigente del futuro.

Le contingenze economico-finanziarie impongono una rivisitazione dei modelli operativi per la gestione degli istituti e del sistema delle traduzioni e per l’ottimizzazione delle risorse economiche e umane. Le nuove tecnologie sono necessarie per innalzare i livelli di sicurezza ma anche per l’espletamento di operazioni nelle quali sono addetti unità di Polizia Penitenziaria che potranno essere impiegati in funzioni di maggiore complessità e operatività. Il nuovo carcere di Trento, aperto recentemente, è un esempio di una struttura penitenziaria progettata e realizzata con un sistema di alta tecnologia con una sala regia dalla quale un solo operatore è in grado di controllare l’intera area dell’istituto. Il sistema delle traduzioni è oggetto di una radicale rivisitazione, sia negli aspetti organizzativi sia nella previsione di implementare la movimentazione dei detenuti con i mezzi aerei che sostituiranno in gran parte le traduzioni su strada. Questo nuovo modello consentirà un impiego ridotto di personale, un decremento delle spese di straordinario, di automezzi e di carburante, ma anche una riduzione del disagio alle persone da tradurre a al personale delle scorte.

La vita quotidiana dei detenuti è un campo che comprende le condizioni di vita detentive ma anche l’offerta di un trattamento risocializzante che mette al primo posto il lavoro, lo studio, la formazione. La cassa delle ammende costituisce un prezioso strumento operativo che, soprattutto nell’attuale situazione di tagli di bilancio, svolge un ruolo di primaria

importanza. Con la mia gestione le risorse economiche che offre cassa ammende sono state rimesse in moto dopo anni di incomprensibile blocco. So bene che la modifica dello statuto che ha autorizzato 100 milioni per il finanziamento di una parte del piano carceri ha suscitato critiche ma sono fermamente convinto che le finalità di casa ammende debbano riguardare nel complesso il miglioramento delle condizioni di vita delle persone detenute, garantendo loro dignità e cura dei luoghi di detenzione. Dal 2008 a oggi sono stati approvati circa 50 progetti, per un totale di 36 milioni.

L’Amministrazione Penitenziaria è una struttura complessa nella quale lavorano circa 50.000 persone e posso affermare con la massima convinzione che la stragrande maggioranza, dalla dirigenza ai ruoli esecutivi, è costituita da operatori che vivono il loro impegno professionale con partecipazione, professionalità, intelligenza, umanità, consapevolezza del ruolo e condivisione degli obiettivi, con punte di eccellenza che garantiscono la tenuta del sistema anche nelle situazioni più difficili. La mia ferma convinzione della necessità di interventi di sistema non trascura la consapevolezza che occorre intervenire anche nelle situazioni di quotidiana burocrazia, scardinando abitudini e vecchie prassi, agendo per il cambiamento delle mentalità e per il superamento di comportamenti autoreferenziali e di isolamento istituzionale. Ho firmato oggi ineludibili disposizioni che incidono sulla possibilità di alleviare le condizioni di vita dei detenuti e ciò anche rivisitando le regole per l’acquisto del sopravvitto introducendo meccanismi di controllo severi da parte delle direzioni.

Voglio infine svolgere un’osservazione sulla Polizia Penitenziaria, sul personale che sta in trincea, che svolge turni faticosi, spesso costretto a rinunciare ai riposi settimanali, che vive sulla propria pelle il disagio e la fatica di questa emergenza. Sono grato a Marco Pannella che nella sua battaglia di civiltà per un carcere umano e giusto dedica attenzione e considerazione a tutti gli operatori della “comunità penitenziaria”.

L’organizzazione di questo convegno è la prova che la soluzione della questione carceraria non è più rinviabile, l’Amministrazione Penitenziaria è pronta a fare la propria parte, e la sta facendo per rendere possibile e reale ciò che è giusto.